

Francesco Commento all'Udienza del mercoledì

San Daniele Comboni, apostolo per l'Africa e profeta della missione

Udienza generale di Papa Francesco di mercoledì
20 settembre 2023



Immagine di Avvenire

Il 5 ottobre 2003 veniva canonizzato San Daniele Comboni, apostolo per l'Africa e profeta della missione.

A questa figura viene dedicata la catechesi dell'Udienza Generale tenuta da Papa Francesco, mercoledì 20 settembre u.s., catechesi da cui vogliamo cogliere alcuni spunti, che ci sembrano particolarmente rilevanti per la nostra riflessione personale e comunitaria.

San Daniele Comboni, nel corso della sua esperienza di missione in Africa, ebbe occasione di sperimentare in tutta la sua crudeltà l'orrore della schiavitù, quel male terribile compiuto da un essere umano nei confronti di un altro essere umano, quella degradazione della creatura che il Signore *"ha fatto poco meno degli angeli, e ha coronato di gloria e di onore"*, come ci ricorda un versetto del magnifico Salmo 8, che canta la grandezza del Signore e la dignità dell'uomo.

Eppure nel corso della storia, anche recente, anche contemporanea, si è verificata e continua a verificarsi la riduzione in schiavitù, la *"cosificazione"* dell'essere umano. Si è pensato e si continua a pensare che il valore dell'essere umano consista nella sua *"utilità"*, *"utilità a qualcuno o a qualcosa"*.

San Daniele Comboni colse l'ispirazione di Dio ad una nuova via di evangelizzazione, avulsa da qualsiasi atteggiamento da *"colonialista"*; il suo pensiero si sintetizza nelle parole: *"Salvare l'Africa con l'Africa"* (Scritti, 2741s).

Si tratta di rendere le stesse persone africane protagoniste dell'evangelizzazione, coinvolgendo il clero locale e promuovendo il servizio locale dei catechisti, lo sviluppo umano integrale, senza trapiantare modelli culturali e sociali esterni, bensì prendendo dalla cultura dei popoli la strada per praticare l'evangelizzazione.

Certamente la terra di missione è luogo in cui vi sono tanti bisogni, tanto bisogno di *"salvezza"* sociale, politica ed economica. Tutto ciò non va disconosciuto, ma ricordiamo, come ci insegna Papa Francesco nella catechesi su San Daniele Comboni, che *"la Chiesa fa causa comune con i crocifissi della storia, per sperimentare con loro la risurrezione"*.

Comboni sperimentò l'ingiustizia e vi si oppose, soffrì moltissimo per la sua missione, ma portò il messaggio di salvezza di cui tutti gli uomini hanno reale, profonda necessità: non portò *"inculturazione eurocentrica"*, ma il messaggio di Cristo, della sua morte in Croce e della sua Resurrezione. Portò la Fede, la Speranza, la Carità.

Siamo in tempo di dibattiti accorati sul tema della questione migratoria. Imploriamo il Signore che ispiri coloro che hanno responsabilità politiche in questo senso ad operare le scelte, difficilissime, alla luce dello Spirito Santo. Non proponiamo soluzioni, ma offriamo l'apertura del nostro cuore e la nostra preghiera, restando saldamente ancorati al Cristo, morto e risorto.

Ricordiamo che il 24 settembre 2023 si celebra la 109a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato. Per questa circostanza, il Santo Padre ha voluto trasmettere già un messaggio centrato sul tema della *"libertà di scegliere se migrare o restare"*.

Al messaggio segue una preghiera di domanda: Papa Francesco rivolge a nome proprio e di tutta la Chiesa la richiesta al Signore di donarci la grazia di impegnarci operosamente a favore della giustizia, della solidarietà e della pace, sostenuti dalla forza dello Spirito Santo.

Ci liberi il Signore da ogni schiavitù, da ogni riduzione del nostro valore al criterio dell'utilità, da ogni disconoscimento della nostra dignità di Figli di Dio. Ci liberi il Signore dalla schiavitù più profonda, la schiavitù del cuore, la schiavitù del peccato.

Ricordiamo, infine, che il 21 settembre 1953 è il giorno della vocazione sacerdotale di Papa Francesco, nata dall'esperienza della misericordia di Dio nel corso di una confessione.

Ne facciamo memoria, pregando il Signore per il Santo Padre e perché mandi sempre, in questi tempi di *"nuova evangelizzazione"*, missionari che ci testimonino con la loro vita la presenza di Cristo, vincitore del peccato e della morte, il Risorto, vivo in mezzo a noi, testimoni di Cristo in cui si realizzi questa Parola: *"Sono stato crocifisso con Cristo: non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me!"* (Gal 2,19-21).

Chiara Fabro

Riflessione La crisi della scelta

Adamo, dove sei?

La Parola come strada di salvezza.

Inizieremo insieme, da oggi, un piccolo percorso di riflessione sull'uomo, sulle sue inclinazioni, le sue passioni, i suoi momenti di crisi. Ci faremo aiutare dalla Parola di Dio, da qualche Santo, da pensatori moderni e antichi ma soprattutto dagli antichi Padri del deserto. Ma ci aiuterà anche la poesia, capace di svelare l'essere più profondo: *"La corda più silenziosa è quella dei versi"* (Alda Merini). Sì, la poesia esprime l'inesprimibile perché a volte la poesia *"mette a fuoco la vita"* (Davide Rondoni) e ci può aiutare a mettere a fuoco la nostra vita che, illuminata dalla Parola di Dio, si distende, si chiarisce, si snoda, si svela. Questa rubrica cercherà di dare degli spunti, senza grandi pretese, per fare assieme delle *domenicali riflessioni a puntate*.

Se prendessimo come esempio la strada, con tutta la segnaletica piantata ad ogni svolta, in ogni via, e la paragonassimo alla vita dell'uomo, troveremmo sorprendentemente molte similitudini, innumerevoli analogie. Girare a destra, voltare a sinistra, strada senza uscita, divieto di accesso...semafori gialli che richiedono attenzione, o rossi che ti obbligano all'attesa...e così via.

Ad ogni svolta o quando si cambia strada, c'è sempre una scelta da compiere. Anche rimanere fermi dove siamo è una scelta.

Ci sono le scelte normali di ogni giorno ma, in alcuni momenti della nostra esistenza, ci troviamo di fronte a decisioni importanti che segnano in modo indelebile la nostra vita. Può succedere quando ci troviamo in *una selva oscura, nel mezzo del cammin di nostra vita*; oppure quando ci scontriamo con una sofferenza, un lutto, una malattia che ci ripiegano su noi stessi; o semplicemente ci troviamo ad un bivio e non sappiamo se girare a destra o a sinistra; o ancora, capita di trovare un *"divieto di accesso"* e tentare di percorrerlo ugualmente... Non c'è da meravigliarsi: è la vita che si affaccia ogni giorno stupenda e con le sue numerose inquietudini.

In quei particolari momenti di crisi - perché crisi sono - e di decisioni da prendere, può ri-

suonare nel nostro cuore la domanda che Dio fece ad Adamo: *"Dove sei?"* E cioè: dove stai andando? Chi sei? O meglio: chi vuoi essere nella tua vita? Può succedere che sentiamo la voce del Padre (a volte impercettibile nella nostra coscienza) che ci chiede: *"Stai percorrendo la via migliore che ho pensato per te?"* Nel passato, alcuni Padri, abitanti di un deserto inospitale, hanno cercato di scavare nell'animo umano per conoscerlo sempre più e trovare delle risposte. Ma non sempre la vita risponde.

O almeno, non subito. A volte mai. Ma l'uomo non si stanca di chiedere e di cercare di capire. Un semaforo rosso - a volte - ci dà la grazia di un tempo per fermarci e rispondere alla domanda fatta ad Adamo. Per poi riprendere il cammino con più forza.

Per ora fermiamoci a quel semaforo rosso: là nella nostra stanza, o in mezzo ad una radura circondati dalla natura; oppure possiamo scegliere di salire in Carso, cercare un bel posto panoramico lasciando che il nostro sguardo si lasci incantare dal mare all'orizzonte... e metterci in ascolto. In silenzio, fino a sentire la dolce voce che ci interpella: *"Adamo, dove sei?"* e provare a rispondere col cuore in mano.

E.P.

Nostalgia

Nell'accavallarsi dei miei pensieri, mi metto davanti a Te; testarda, sicura, fiduciosa, abbandonata...
E ti parlo col silenzio del mio cuore posto in un arido deserto. Io so che Tu mi guardi E mi ascolti...
Chissà se vedrò i fiori di narciso rifiorire ancora!

